

Gela, ex commerciante diventa estortore

GELA. Appicca il fuoco al negozio di un suo conoscente, ma viene colto sul fatto dalla polizia che lo spedisce nelle patrie galere». E successo a Gela, la città che vanta il primato di essere la «capitale» del racket, dove - stando all'ultimo rapporto di Sos Impresa della Confesercenti - il cento per cento dei commercianti paga il pizzo e dove la catena di attentati notturni viene attribuita nella maggior parte dei casi ai soliti ignoti». Ma ieri notte «l'artificiere del pizzo» non è rimasto senza volto grazie ai controlli della Mobile di Caltanissetta e del Commissariato di polizia di Gela per arginare i reati. In carcere, per rispondere di danneggiamento seguito da incendio, è finito Francesco Agati, di 24 anni, disoccupato da un paio di mesi dopo avere dismesso la sua cartoleria. Con un passato quasi trasparente - la sua fedina penale annovera piccoli precedenti per reati contro la famiglia - da ex commerciante non ci avrebbe pensato due volte a intraprendere una nuova carriera» colpendo non solo un ex collega di lavoro, ma un suo conoscente e per di più vicino. Agati abita poco distante dall'attività commerciale che ha tentato di dare a fuoco.

Un'azione - si ritiene - fatta su commissione, viste le sue frequentazioni con personaggi ben» inseriti nel panorama criminale della Cosa Nostra gelese diretta dai Rinzivillo. L'azione di fuoco è scattata alle due ai danni del negozio di articoli sportivi «Sport Une» di cui è titolare il trentaquattrenne Massimo Ruscello. Agati col volto camuffato da un paio di occhiali da sole e da un cappellino con visiera, ne cuore della notte si è allontanato dalla sua abitazione di via Scorza e, solo dopo pochi passi, ha raggiunto il negozio di Ruscello sito nel centralissimo corso Salvatore Aldisio, a pochi metri dal cimitero monumentale. «Armato» di benzina e di un accendino ha appiccato l'incendio alla saracinesca d'ingresso dell'esercizio commerciale. Aveva appena finito di accendere il falò quando è stato «pizzicato» da una pattuglia di agenti in borghese in transito nella zona a bordo di un'auto civetta.

I poliziotti, notando le fiamme e un giovane sospetto che tentava disperatamente di darsi alla fuga, si sono lanciati al suo inseguimento, bloccandolo dopo pochi metri. Contestualmente è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco che hanno evitato il propagarsi dell'incendio alle abitazioni ed alle autovetture vicine al negozio. Limitati pure i danni all'esercizio commerciale finito nelle grinfie di Agati. Le fiamme hanno danneggiato lievemente il prospetto e l'impianto di climatizzazione. Ma ieri mattina il negozio ha potuto riaprire regolarmente i battenti.

Agati ha cercato di negare tutto. Ma le prove a suo carico - sostengono gli inquirenti - sono schiaccianti. Lo proverebbero anche le tracce di liquido infiammabile trovate sulle mani. «Si tratta di un intervento che dà garanzie di sicurezza ai cittadini», ha sottolineato Ruscello che ha poi mostrato stupore nell'apprendere che a compiere l'attentato ai suoi danni è stato un suo conoscente. «Agati è un nostro vicino e cliente - dice - nella vita non finirò mai di stupirmi».

Daniela Vinci